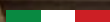


italea



Il viaggio verso le tue radici

Italia in vista

Magazine

NUMERO 3

www.italea.com



italea



Il viaggio verso le tue radici

SITI WEB REGIONALI

			italeaabruzzo.com
			italeabasilicata.com
			italeacalabria.com
			italeacampania.com
			italeaemiliaromagna.com
			italeafriuliveneziagiulia.com
			italealazio.com
			italealiguria.com
			italealombardia.com
			italeamarche.com
			italeamolise.com
			italeapiemonte.com
			italeapuglia.com
			italeasardegna.com
			italeasicilia.com
			italeatoscana.com
			italeatrentinoaltoadige.com
			italeaumbria.com
			italeavalledaosta.com
			italeaveneto.com



SITO WEB NAZIONALE

italea.com

Sommario

4



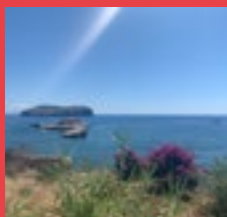
Itinerari Portofino
Una delle mete più iconiche nel Mediterraneo si trova nel cuore della Riviera di Levante in Liguria

15



La storia Dall'Argentina all'Abruzzo
Viaggio alla scoperta delle proprie radici per la musicista sudamericana Elizabeth Ridolfi

6



Itinerari Ventotene
L'isola nel Tirreno, tra Campania e Lazio, è stata la culla in cui è nata l'idea di Europa unita

16



Trend Matrimonio "delle radici"
In crescita il fenomeno di chi sceglie di sposarsi nel borgo dei propri antenati

10



Brasile Missione a San Paolo
Italea alla Festa di S. Vito, organizzata dalla comunità polignanese delle metropoli

22



Esperienze L'Italia "da provare"
Dai segreti del pane lucano al museo del calcio di Firenze: ecco le proposte

News



Partire? Sì ma con Italea Card

Nell'ambito del progetto è prevista Italea Card: una card digitale che darà diritto ad ottenere sconti, agevolazioni e servizi da parte delle aziende partner di Italea.

2024, un anno da ricordare

Il 2024 è l'Anno delle radici italiane nel mondo, dedicato all'accoglienza dei viaggiatori delle radici, e si presenta come il momento ideale per un viaggio nel Belpaese.

Ecco cosa vuol dire "talea"

Il nome Italea deriva da "talea", una pratica con cui si consente a una pianta di propagarsi. Recidendone una parte e ripiantandola, le si può dare una nuova vita.



La bellezza senza tempo del "Porto del Delfino"

**Plinio il Vecchio lo chiamava
così forse per il grande numero
di mammiferi che popolavano
le acque del Mar Ligure**

È una delle mete preferite dai vip di tutto il mondo, con le sue iconiche casette colorate che affacciano direttamente sul porticciolo, circondate dagli uliveti e dal verde acceso della macchia mediterranea. Portofino, nel cuore della Riviera di Levante, è un piccolo comune della Liguria frequentato fin dai tempi dei Romani. A quei tempi, lo scrittore Plinio il Vecchio lo chiamava Portus Delphini, il Porto del Delfino, forse per il gran numero di questi animali che popolavano le acque cristalline del Mar Ligure. Oggi è difficile avvistare un delfino nei paraggi delle palazzine rosse, arancioni e rosa della piazzetta Martiri dell'Olivetta,

che è piuttosto diventata famosa per la sua movida vivace ed elegante, ma la magia di questo piccolo borgo è ancora intatta. A pochi passi dai locali che affollano il porticciolo, a picco sulla scogliera del promontorio, si trova la chiesa di San Giorgio, un minuscolo tempio risalente al 1154 e dedicato a San Giorgio Martire: al suo interno si possono ammirare ancora alcuni dipinti e, nella sacrestia, gli ex voto donati dai marinai del secolo scorso, che chiedevano così protezione al santo prima di imbarcarsi per i loro viaggi. Quello di Portofino con il santo che sconfisse il drago è, in effetti, un rapporto speciale, che ha origine già nel medioevo, quando Portofino mise a disposizione della Repubblica di Genova i suoi esperti marinai. Questi si recarono, così, in gran numero, in Palestina e, tornando a casa, portarono con sé moltissime reliquie del santo, che oggi si trovano nel sacrario sotto l'altare maggiore della chiesa.

Ma Portofino non è soltanto antiche chiese e palazzi nobiliari. A fare da protagonista è soprattutto la natura, come testimonia la vista mozzafiato che si può ammirare dal Faro all'ingresso della Baia, a cui si arriva attraversando una stradina immersa in una fitta vegetazione. Immergendosi nelle acque che abbracciano il promontorio, invece, si scoprono le suggestive scogliere sommerse, un prezioso patrimonio naturale con vari tipi di gorgonie, corallo rosso e numerose specie di pesci. Per gli amanti dell'escursionismo, invece, il Parco di Portofino è un vero paradiso, con i suoi 80 chilometri di sentieri segnati in poco più di 1.500 ettari di territorio e adatti a tutti, dai più allenati ai fan delle passeggiate rilassanti. I visitatori di Portofino potranno godere dei bei paesaggi del Parco in ogni momento dell'anno, grazie al clima particolarmente mite, scegliendo, durante l'inverno, il versante marittimo, più caldo, e nei mesi estivi i più freschi sentieri del versante settentrionale. In alcune aree del Parco è inoltre consentito anche l'accesso in mountain bike.



ALTRI LUOGHI DA VISITARE

Non lontano dal centro di Portofino, è possibile, per gli escursionisti più esperti, cimentarsi nel trekking da Camogli a Portofino, un sentiero tra boschi e macchia mediterranea di circa 10 km per 400 metri di dislivello. Lungo il tragitto si incontrano anche bunker e sistemi antinave risalenti alla Seconda guerra mondiale, oltre all'abbazia di San Fruttuoso, una chiesa preceduta da una spiaggetta raggiungibile solo a piedi o in barca.



COME ARRIVARE

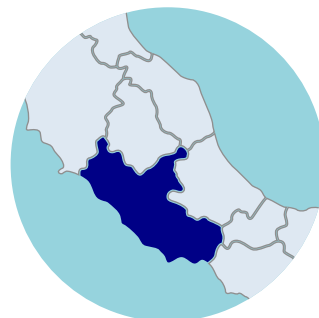
Portofino è raggiungibile in auto tramite l'Autostrada A12 Genova - La Spezia - uscita Rapallo, seguendo poi le indicazioni per Santa Margherita-Portofino (circa 20 minuti di guida). In treno, si arriva alla Stazione di S. Margherita Ligure Linea Roma-Genova-Torino Linea Bologna-Parma-Genova, mentre i traghetti di linea assicurano un costante collegamento dal Golfo Paradiso.



italea

Il viaggio verso le tue radici

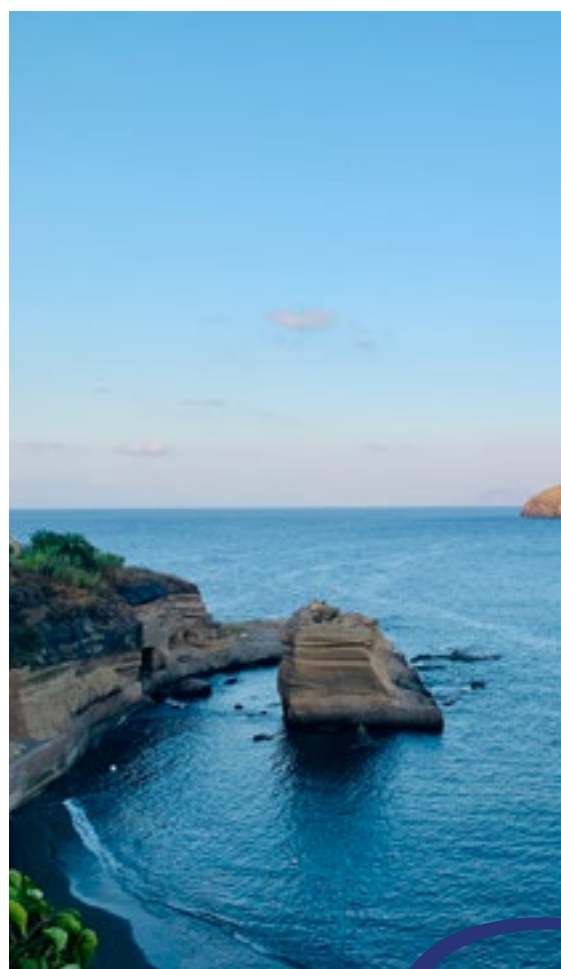
Ventotene
LAZIO

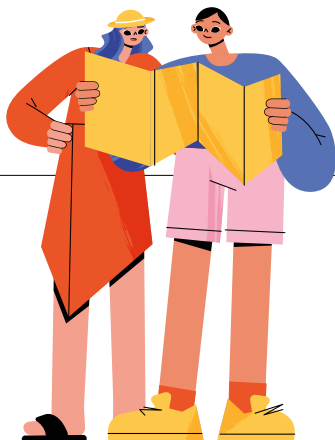


Un'isola di memorie e meraviglie naturali

Origine vulcanica, nel mar Tirreno, al confine tra Lazio e Campania, è stata la culla in cui è nata l'idea dell'Europa unita

Al largo della costa al confine tra Lazio e Campania, nel mar Tirreno, sorge un'isola di origine vulcanica, ricchissima di storia e circondata dalle acque di una riserva naturale. Ventotene è una delle isole dell'Arcipelago pontino, meno nota e turistica rispetto alla sua vicina Ponza, ma in grado di regalare a chi la visita una natura incontaminata e luoghi che rimandano a un passato affascinante. Basti pensare che proprio su quest'isola sperduta è nata l'idea di quella che sarebbe poi diventata l'Unione europea. Qui, infatti, tra il 1941 e il 1943, Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, esiliati durante il fascismo, scrissero il documento "Per un'Europa libera e unita. Progetto di Manifesto", oggi noto come "Manifesto di Ventotene", in cui descrivevano il loro progetto di un'Europa unita. Ma la storia di questa isola è ancora più antica, se si pensa che nel 2 a.C, quando ancora l'isola aveva il nome di Pandataria, l'imperatore romano Augusto decise di esiliare sua figlia Giulia, allontanandola da Roma per la sua condotta considerata scandalosa. La principessa, accompagnata dalla madre Scribonia, visse così per cinque anni isolata dal mondo, in una magnifica villa sul Promontorio Punta Eolo, a picco sul mare, i cui resti sono





ALTRI LUOGHI DA VISITARE

Proprio di fronte a Ventotene, si trova la piccola isola di Santo Stefano, da sempre scarsamente abitata a causa delle sue ridotte dimensioni e delle sue ripide scogliere. È proprio questi elementi hanno mantenuto Santo Stefano, ancora oggi, un luogo dalla natura selvaggia e dalla macchia mediterranea tutta da esplorare.



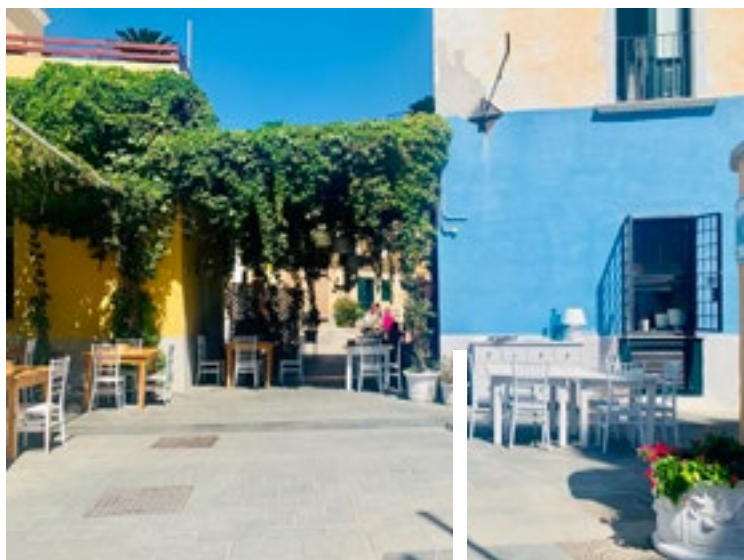
COME ARRIVARE

I principali porti da cui potersi imbarcare per Ventotene sono a Formia, Terracina, Napoli e Ischia. Da qui è possibile partire in traghetto oppure in aliscafo. Formia e Terracina sono entrambe raggiungibili in auto oppure in treno, partendo da Roma o Napoli.



ancora visibili. La stessa villa, negli anni della Roma imperiale, fu la "prigione dorata" anche di molte altre nobildonne esiliate: da Agrippina Maggiore a Ottavia, la moglie ripudiata di Nerone, che qui venne poi brutalmente assassinata dai sicari dell'imperatore. Ma Ventotene è anche un luogo di miti e leggende, come quella che ha per protagonista Ulisse: proprio mentre navigava le acque intorno all'isola, l'eroe greco dovette incatenarsi all'albero della nave per non soccombere alle sirene, creature metà donne e metà pesce che con il loro canto seducono e rapiscono i marinai. E se oggi, sui fon-

dali dell'isola, i rischi di incontrare una sirena sono bassi, è comunque possibile immergersi per esplorare le numerose, splendide grotte marine e scoprire così una fitta vegetazione, oltre a merluzzi, scorfani, triglie, occhiate, cernie, triglie e molti altri pesci. Per chi ama le immersioni subacquee, una tappa obbligata è Punta Pascone, con il suo fondale di sabbia lavica, ma anche la "Secca dell'Archetto", adatta ai sub più esperti, e la Punta dell'Arco caratterizzata da due grotte. Infine, a circa 40 metri di profondità, sono conservati i resti del relitto della Santa Lucia, affondato nel luglio del 1943 a causa di un attacco aereo. Tornando in superficie, si possono invece visitare le bellissime calette, alcune delle quali raggiungibili a piedi: la principale, raggiungibile dal Porto romano, è Calanave, con la sua caratteristica sabbia nera, tipica delle formazioni di origine vulcanica, mentre Cala Rossano si trova all'interno del Porto Nuovo. Per ammirare un tramonto sul mare, invece, il luogo ideale è il Belvedere di Parata Grande.



italea

Il viaggio verso le tue radici



Pietrapertosa BASILICATA

Il borgo nel cuore delle "Dolomiti lucane" celebra "U'Masc", cerimonia che celebra la comunione tra esseri umani e natura

Alla scoperta di Pietrapertosa tra rocce, antichi riti e "voli"

Pietrapertosa è un piccolo comune in provincia di Potenza, in Basilicata, nel cuore delle "Dolomiti Lucane", un rilievo montuoso che si estende nel territorio dei comuni di Castelmezzano e Pietrapertosa. Si tratta di un piccolo borgo incastonato nella roccia e immerso nel Parco Regionale di Gallipoli Cognato, caratterizzato da particolarissime guglie e insenature che hanno suggerito nomi come la Civetta, l'Aquila Reale, la Grande Madre. Proprio in questa Riserva, all'interno del Bosco di Montepiano, un territorio di circa 800 ettari, ogni anno, il 13 giugno, si celebra "U'Masc", un arcaico rito arboreo che celebra la comunione tra esseri umani e natura.

Le preparazioni per questo rito iniziano già una settimana prima, quando gli uomini del paese si riuniscono nel bosco per scegliere l'albero che diventerà il "Mascio" e sarà il protagonista della festa. Dopo essere stato abbattuto, l'albero viene preparato per essere trasportato in paese, privo della cima e con il tronco levigato. La settimana dopo, il venerdì notte, diversi gruppi di giovani, solo maschi, passano una notte di festa accanto all'albero insieme agli anziani del paese e al mattino viene tagliata la cima dell'agrifoglio che diventerà la "sposa" dell'albero. A quel punto inizia un lungo corteo festante a cui partecipano uomini, piante e animali e che si conclude con una festa in piazza.

Sul contatto ravvicinato con la natura, stavolta molto più spericolato, è incentrata anche una delle esperienze che più identificano questo piccolo borgo nella roccia: il "volo dell'angelo". A Pietrapertosa e nel vicino Castelmezzano, infatti, si trovano due stazioni di volo sulle montagne, collegate da un filo di acciaio sospeso tra le vette dei due paesi: muniti di imbracatura, è possibile agganciarsi al cavo e rimanere per un po' sospesi nel vuoto, con sotto di sé solo il panorama unico, per una volta ammirato dalla prospettiva di un uccello. I meno avventurosi, invece, potranno rimanere sulla terraferma e avviarsi a piedi verso l'imponente castello normanno-svevo, che si erge direttamente dalla pietra e domina tutto il paesaggio. È una fortezza militare, costruita intorno all'XI secolo da Bomar, principe saraceno, e attorno alla quale nacque un nucleo urbano denominato



"Arabata". In seguito, il castello divenne una residenza per i sovrani della dinastia normanna e sveva, da cui prende il nome. Oggi si conserva l'antica cinta muraria della fortezza, un grande terrazzo, la torre, le celle dove venivano rinchiusi i prigionieri e le cisterne per la raccolta dell'acqua piovana.

Prosegue il viaggio alla scoperta delle nostre radici

Ecco il terzo numero del magazine dedicato al Turismo delle radici. Continua il viaggio in tutte le Regioni italiane alla scoperta delle meraviglie presenti negli oltre 800 Comuni che fanno parte del progetto Italea.



ALTRI LUOGHI DA VISITARE

Oltre che con il "volo dell'angelo", da Pietrapertosa è possibile raggiungere il vicino borgo di Castelmezzano anche a piedi, attraverso il Percorso delle Sette Chiese attraverso un antico tratturo. Una volta in paese, si possono ammirare i diversi edifici costruiti in pietra locale, tra cui la Chiesa Madre di Santa Maria dell'Olmo.



COME ARRIVARE

È possibile arrivare a Pietrapertosa in treno, arrivando a Potenza, per poi proseguire in autobus con le autolinee Renna o in auto. In auto da Potenza o da Melfi, si percorre la SS 407 Basentana, mentre gli aeroporti più vicini si trovano a Bari e Napoli.



italea

Il viaggio verso le tue radici

San Paolo



Le radici italiane alla Festa di San Vito



Dopo le tappe a negli Stati Uniti a Salt Lake City, in Cile, Repubblica Dominicana, Colombia, Perù e Toronto, ITALEA, il progetto del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale dedicato al turismo delle radici, ha fatto tappa a San Paolo dal 28 al 30 giugno in occasione della Festa di San Vito, celebrazione folcloristica organizzata dall'Associazione di Beneficenza San Vito Martire.

«E' un onore per noi essere qui oggi a quella che è considerata la più grande festività italiana popolare all'estero, pensata e organizzata dall'Associazione di Beneficenza San Vito Martire che ha alle spalle una lunga storia di solidarietà e rispetto per le tradizioni. Abbiamo ritrovato qui una comunità molto attenta alle origini e alla cultura italiana. A loro va il nostro sostegno e ringraziamento: sono italiani che si impegnano a mantenere forte il legame con la madrepatria e con le proprie radici. E nel 2024, l'Anno delle radici italiane nel mondo dedicato all'accoglienza degli italo discendenti nei territori d'origine, ITALEA non poteva mancare all' appuntamento», ha detto Giovanni Maria De Vita, Coordinatore per il Turismo delle Radici del Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, che ha preso parte alla missione alla quale hanno partecipato anche i



rappresentanti di Italea Puglia e Campania. Come detto, l'occasione è stata la Festa di San Vito. Oltre ad essere il santo protettore di Polignano a Mare, in provincia di Bari, San Vito è venerato in molte altre città italiane ed estere. Un esempio di questa devozione è la festa organizzata dalla comunità polignanese a San Paolo. La manifestazione, anno dopo anno, coinvolge sempre più la collettività italiana e i suoi discendenti che continuano a valorizzare e a promuovere la cultura, il folclore, le tradizioni e le radici italiane. E nel 2024, l'Anno delle radici italiane nel mondo dedicato all'accoglienza degli italo-discendenti nei territori d'origine, ITALEA non poteva mancare all'appuntamento. In occasione di questa edizione, "Le Mamme di San Vito" per beneficenza hanno preparato piatti tipici della cucina pugliese: il ricavato sarà utilizzato per gestire l'Asilo San Vito. E proprio dalla Puglia a San Paolo è arrivata Nunzia Caputo, la pastaia star dei social meglio conosciuta come "La signora delle orecchiette di Bari Vecchia" che per l'occasione ha tenuto una masterclass per preparare uno dei capisaldi del made in Italy gastronomico.



Missione in Brasile per Italea che ha partecipato all'evento organizzato dalla comunità polignanese della metropoli

Un legame indissolubile

«Il Brasile ospita la più numerosa comunità italo-discendente al mondo: quasi 40 milioni di persone unite da un profondo legame con l'Italia. Nell'anno delle radici italiane nel mondo e 150° anniversario dell'emigrazione italiana in Brasile, è dunque particolarmente significativo il programma Italea a San Paolo. La Festa di San Vito, nello storico quartiere di Brás, è l'occasione perfetta per celebrare i grandi traguardi della comunità italo-brasiliana, fondamentale nella crescita dei nostri Paesi e nello sviluppo delle relazioni bilaterali. Con Italea, vogliamo così rendere omaggio alle grandi storie dei nostri connazionali in Brasile e in tutto il mondo, invitandoli a riscoprire le loro radici italiane e vivere un'esperienza indimenticabile nei luoghi di origine dei propri antenati», ha detto Luigi Maria Vignali, Direttore Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie del Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale.





I momenti da ricordare della missione a San Paolo



Alcuni momenti
dell'evento
di San Paolo



Musica

Il suo nuovo album "Miss Italia", il primo in italiano, è entrato nelle hit-parade britanniche dopo l'apprezzamento della critica

Il ritorno alle radici di Jack Savoretti

Il cantautorato italiano è tornato a fare capolino nelle classifiche inglesi, sia quelle ufficiali che quelle dei digital store (ai primi posti), grazie a Jack Savoretti. Il cantautore italo-inglese con il suo ultimo album "Miss Italia" è arrivato dove nessuno poteva immaginare di arrivare perché, se è vero che il bel canto italiano di artisti come Bocelli e Pavarotti è amato anche oltremontana il nostro cantautorato ha sempre fatto molta fatica a farsi conoscere e comprendere in Gran Bretagna.

"Miss Italia" - entrato al settimo posto anche nella classifica italiana degli album, vinili e cassette e alla posizione numero 23 della classifica generale - non è solo il suo nuovo album: è soprattutto il suo primo album in lingua italiana dopo oltre un milione di copie vendute grazie a sette album pubblicati in lingua inglese (di cui due arrivati al primo posto della classifica UK) in oltre 10 anni di carriera e 20 anni di ricerca espressiva.

«Vorrei che le persone ascoltando questo disco lo percepiscano come un disco di Jack Savoretti, senza pensare a quale sia la lingua in cui canto. È in italiano ma è Jack Savoretti non è un disco di Savoretti in italiano», aveva sottolineato l'artista annunciando questo nuovo progetto. E sembra esserci riuscito, visto il plauso del pubblico britannico e dei media che lo stanno ospitando per il tour promozionale.

«Papà è mancato due anni e mezzo fa - aveva raccontato



Jack Savoretti Foto Chris Floyd



La cover del nuovo disco di Jack Savoretti

il cantautore al Corriere della Sera - e da lì sono esplose emozioni che non avevo mai provato in vita mia. Mi ha colpito capire quanto identificassi mio padre con l'Italia e quanto lui fosse l'ancora che mi teneva legato a questo Paese. Con la sua perdita aveva davanti due strade: o la smettevo con l'Italia oppure l'opposto. Ho capito che volevo sentire tutto. E iniziare a esprimermi in italiano nella musica mi ha dato un treno di sensazioni». Il titolo gioca col concorso e con l'idea di "I miss Italia", mi manca l'Italia...».

Per chi volesse seguirlo in Italia, sono state aggiunte nuove date a dicembre: il 13 al Teatro Nazionale di Genova, il 14 al Teatro Malibran di Venezia, il 16 all'Europauditorium di Bologna, il 17 al Teatro Arcimboldi di Milano, il 19 all'Auditorium della Conciliazione di Roma e il 20 al Teatro Acacia di Napoli.

L'Amerigo Vespucci porta a Los Angeles la voglia d'Italia

Il veliero - nave scuola della Marina Militare - ha fatto tappa in California come parte di un'ampia missione organizzata per far conoscere il nostro Paese nel mondo

La chiamano "la nave più bella del mondo". Il veliero Amerigo Vespucci, la nave scuola della Marina Militare, ha fatto tappa a Los Angeles dal 3 all'8 luglio, parte di un'ampia missione organizzata per far conoscere l'Italia nel mondo. Ma non solo: il tour del veliero Vespucci è anche un "motore" per il turismo delle radici, un fenomeno in costante crescita che interessa un bacino di viaggiatori di 80 milioni di persone.

Nella tappa di Los Angeles, inoltre, è stato inaugurato il primo Villaggio Italia, l'Esposizione Mondiale Itinerante pluriennale delle eccellenze italiane che per altre sette tappe affiancherà il tour del Vespucci. La Sicilia, con il suo patrimonio unico ed inconfondibile, ha rappresentato l'eccellenza del Made in Sicily e il progetto "Torna a Casa" di lo Compro Siciliano, cuore della presenza siciliana a Los Angeles, ha costruito un ponte tra i siciliani nel mondo e le loro radici.

«Torna a casa è un progetto a cui abbiamo creduto fin dall'inizio perché è capace di raccontare con il linguaggio dell'arte, della danza e della musica quello che è il viaggio dei nostri connazionali in tutto il mondo, partendo dalla Sicilia e poi abbracciando tutto il territorio italiano. Si inserisce quindi perfettamente nelle attività di promozione del Turismo delle Radici della Farnesina e quindi con il programma Italea - ha detto Paolo Monea, del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - Con Italea vogliamo esattamente mostrare le eccellenze del territorio italiano e l'accoglienza che siamo pronti a riservare agli italiani e italo discendenti nel mondo con servizi proprio pensati per loro e dedicati ai connazionali all'estero».

«Questa è la stessa filosofia di Torna a Casa che mostra da un lato la tradizione ma dall'altro anche l'innovazione che caratterizza il nostro territorio. La Sicilia poi - ha aggiunto Monea - è una terra particolarmente importante per la storia dell'emigrazione italiana e quindi sono davvero lieto di aver potuto celebrare quelli che sono stati gli straordinari successi della comunità siciliana nel mondo proprio qui a Los Angeles, in particolare nel porto di San Pedro che è una zona che ha accolto ormai da oltre cento anni la comunità siciliana ed è uno dei luoghi simbolici per i nostri connazionali nel mondo. Io spero che tutti i partecipanti a Torna a Casa e tutti i visitatori del Villaggio Italia di questi giorni che hanno potuto ammirare la nave scuola Amerigo Vespucci possano venire in Italia e vivere l'esperienza unica del viaggio delle radici».



Foto Marina Militare

Paolo Monea
del Ministero
degli Affari esteri



Costruita in Campania il suo varo fu nel 1931

Nave Scuola Amerigo Vespucci, l'Unità più anziana in servizio nella Marina Militare interamente costruita e allestita presso il Regio Cantiere Navale di Castellamare di Stabia. Impostato lo scafo il 12 maggio 1930, è stata varata il 22 febbraio 1931; madrina del varo è stata la signora Elena Cerio. Consegnata alla Regia Marina il 26 maggio 1931, entrò in servizio come Nave Scuola il successivo 6 giugno, aggiungendosi alla gemella Cristoforo Colombo (in realtà leggermente più piccola), di tre anni più anziana, e costituendo con essa la "Divisione Navi Scuola" al comando dell'Ammiraglio Cavagnari. Al rientro dalla prima Campagna di Istruzione, il 15 ottobre 1931 ricevette a Genova la Bandiera di Combattimento, offerta dal locale Gruppo UNUCI (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia).

Il motto della nave è "Non chi comincia ma quel che persevera", assegnato nel 1978; originariamente il motto era "Per la Patria e per il Re", già appartenuto al precedente Amerigo Vespucci, sostituito una prima volta, dopo il secondo conflitto mondiale, con "Saldi nella furia dei venti e degli eventi", infine con quello attuale.

Dal punto di vista tecnico-costruttivo l'Amerigo Vespucci è una Nave a Vela con motore; dal punto di vista dell'attrezzatura velica è "armata a Nave", quindi con tre alberi verticali, trinchetto, maestra e mezzana, tutti dotati di pennoni e vele quadre, più il bompresso sporgente a prora, a tutti gli effetti un quarto albero. L'unità è inoltre fornita di vele di taglio: i fiocchi, a prora, fra il bompresso e il trinchetto, gli stralli, fra trinchetto e maestra e fra maestra e mezzana, e la randa, dotata di boma e picco, sulla mezzana.

Il porto di assegnazione è La Spezia.

Trend In crescita
il fenomeno
del "matrimonio
delle radici"

Dire "sì" nel borgo dei propri antenati

"Diaspora destination wedding". È il nome dato a uno dei fenomeni emergenti dell'anno del Turismo delle radici, quello delle coppie di italo-discendenti che scelgono di celebrare le loro origini in modo unico e irripetibile: unendosi in matrimonio – o ripetendo la cerimonia del fatidico sì - nei luoghi da cui partirono emigranti i loro genitori, nonni e più antichi avi. Con tutto il calore di una comunità che riconosce gli sposi come parte integrante e non come ospiti stranieri. Dalla valigia di cartone ai fiori di arancio, dalle lacrime ai baci. Una maniera emozionante per onorare l'esodo e i sacrifici dei propri antenati, andando a ritroso nel proprio passato nel momento in cui ci si proietta nel futuro, celebrando l'unione tra due anime in quelli che sono veri "luoghi dell'anima": i borghi italiani evocati nell'infanzia, dove vivere concretamente tradizioni, sapori, paesaggi tramandati fino ad allora solo da una fotografia o da una ricetta di famiglia. Un ponte affettivo che crea anche valore economico, un volano di sviluppo per questi scrigni di bellezza e natura fuori dalle rotte del turismo classico e colpite dalla piaga dello spopolamento. Non è un caso che sul "matrimonio delle radici" punti uno dei borghi più belli d'Abruzzo, Monte Sant'Angelo, perla incastonata tra appennino e mare, tra antichi vicoli e dolci paesaggi di uliveti e vigneti, eletto nel 2008 da Forbes addirittura tra i dieci migliori luoghi in cui vivere al mondo. "Matrimonio nel Borgo" si chiama il progetto ideato da Wedding Bureau e presentato in un recente convegno tenutosi nella località pescarese dedicato proprio agli sviluppi economici del turismo delle radici.

Quello del matrimonio delle radici è un aspetto particolare e anch'esso in crescita nel mercato del "destination wedding": i matrimoni degli stranieri nel Belpaese che nel 2023 ha raggiunto un fatturato annuo di 803 milioni di euro, con un boom del 34%, con 13.600 cerimonie per oltre 2,4 milioni di pernottamenti ed una media di 60 partecipanti. In testa

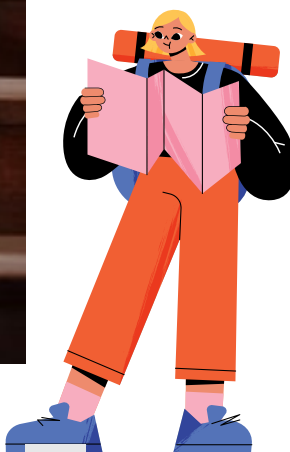




americani (circa il 40%) ed inglesi (seguiti nell'ordine da tedeschi, svizzeri, australiani, scandinavi, canadesi, olandesi, francesi, belgi, austriaci, spagnoli, indiani, emiratini e in ordine sparso cinesi, messicani, singaporiani, indonesiani e lituani). L'Italia - con le sue meraviglie naturali e artistiche e il buon cibo - viene scelta non solo da futuri sposi ma anche per ribadire il proprio amore con cerimonie simboliche ma anche per più intime "fughe d'amore".

Lo scenario è quello di cornici prestigiose e con gli allestimenti mozzafiato proprie del luxury wedding - dalla Toscana (sempre al top) all'emergente Puglia, dal lago di Como alla costiera amalfitana, dalla laguna veneta a Capri, dalla Sicilia alla Liguria, tra ville storiche, dimore di charme, agriturismi e aziende agricole - con una spesa che arriva anche oltre i 50 mila euro (nel 55% dei casi). Ma - è questo - è il portato del turismo delle radici - sono in crescita anche le cerimonie negli affascinanti paesini di una Italia cosiddetta minore dove si assapora una autenticità da piccolo mondo antico. E' il caso della siciliana Letojanni, località turistico-balneare taorminese, che ha inserito il "wedding tourism" degli oriundi italiani nel suo progetto de "Il borgo delle radici", finanziato dal Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, con la creazione di una rete di imprese locali che coinvolge l'intera filiera di servizi che ruota attorno all'organizzazione dei matrimoni.

Guardando ai numeri generali di chi ha scelto l'Italia per convolare a nozze, la maggior parte delle coppie provenienti dall'estero ha privilegiato il Centro Italia (34,4%, ma in calo di 3,8 punti rispetto al 2022). Secondo i dati di Federiturismo Confindustria, nel 2023 il numero più grande di preferenze è stato per la Toscana. Le regioni del Sud e le Isole hanno intercettato una quota rilevante e crescente di mercato (31,7%, in aumento di 3,8 punti rispetto all'anno precedente). Nel Meridione, la destinazione maggiormente richiesta è stata la Puglia. In terza posizione, per volume di eventi organizzati, l'area del Nord Ovest (24,3%, in crescita di 3,2 punti): tra tutte le regioni si è distinta la Lombardia. Infine, con la quota di mercato più bassa (9,6%, in calo di 2,5 punti) si collocano le regioni del Nord Est: quella con il maggior numero di celebrazioni è stata l'Emilia Romagna.



Viaggio delle radici
per la violista e violinista
italo-argentina
Elizabeth Ridolfi



Dall'Argentina all'Abruzzo per riscoprire le proprie origini

Turismo delle radici tra musica e spettacolo. È stato Fossa, piccolo borgo abruzzese in provincia dell'Aquila, ad accogliere a luglio una viaggiatrice delle radici proveniente dall'Argentina: si tratta di Elizabeth Ridolfi, musicista, attualmente viola solista dell'Orchestra nazionale di musica argentina "Juan de Dios Filiberto", con alle spalle una intensa attività di concertista solista nei teatri di tutto il mondo. La visita di Elizabeth è stata organizzata nell'ambito

del progetto Italea. Elisabeth, grazie al progetto "Turismo delle Radici" per i piccoli Comuni, a cui ha aderito fin dall'inizio il Comune di Fossa, è arrivata in Abruzzo il 2 luglio, per conoscere i luoghi da cui sono partiti i suoi nonni nei primi decenni del secolo scorso. Il viaggio di Elizabeth Ridolfi è uno dei primi viaggi, in Abruzzo, di personalità di rilievo internazionale di origine italiane in questo 2024, Anno delle Radici italiane nel mondo.

Elizabeth Ridolfi è una rinomata violista e insegnante attiva presso l'Orchestra nazionale di musica argentina a Buenos Aires. La sua tradizione musicale affonda le radici nella famiglia, con il nonno, Tito Ridolfi, nato a Fossa, che ha influenzato la famiglia con la sua intensa attività musicale come immigrato in America. Suo padre, Ángel Ridolfi, è stato un celebre contrabbassista di Astor Piazzolla e solista della Filarmonica del Teatro Colón. Elizabeth Ridolfi è stata invitata a suonare con rinomati artisti internazionali come Luis Miguel, Ricky Martin, Caetano Veloso, Mercedes Sosa e molti altri. Ha ricevuto una formazione con menzione d'onore presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena, esibendosi in diverse città del mondo, tra cui Roma, Milano, Londra e Montreal. Nel gennaio di quest'anno, ha effettuato un tour internazionale in oltre dieci città del Giappone con il Quinteto del Ángel, un ensemble di tango diretto dal fratello, il violinista Humberto Ridolfi. Elizabeth Ridolfi ha ricevuto numerosi premi in Argentina ed è stata selezionata come solista per concerti con varie orchestre nel paese, inclusa la Filarmonica del Teatro Colón di Buenos Aires.

Il borgo di Fossa (noto per la chiesa di S. Maria in Cryptas totalmente affrescata da artisti del 1300 e per una necropoli romana) conosce bene il fenomeno dello spopolamento passando dai 1.600 abitanti del 1924 agli attuali 690. È stato il Sindaco di Fossa, Fabrizio Boccabella, a invitare Elizabeth nel piccolo borgo abruzzese, dove ha fatto tappa fino al 6 luglio per visitare i luoghi dei suoi antenati e partecipare alla prima serata della festa di San Cesidio da Fossa, Sant'Antonio da Padova e Beato Bernardino da Fossa. Il 5 luglio la turista "speciale" ha offerto un suo concerto alla comunità del paese. Il concerto si è tenuto nel villaggio MAP San Lorenzo (piazza Gemonia) ovvero nell'area del villaggio post terremoto. Subito dopo si è tenuta la festa pubblica per la "cittadina di Fossa" ritrovata.



Valle dell'Angelo, la parola d'ordine è "accoglienza"



Il borgo nel cuore del Parco del Cilento e Vallo di Diano
conta appena 200 residenti: è il comune più piccolo
della Campania ma la sua offerta turistica è da "grande"

La "Casa dei Vallangiolesi nel mondo" – una struttura di successo sempre aperta per ospitare i cittadini che rientrano in Paese – un festival di musica etnica italo-argentina, un laboratorio per custodire, trasmettere e valorizzare una delle ricette maggiormente legate all'antica tradizione del Cilento: quella dei "parmarieddi". E poi scambi culturali, progetti di cooperazione, riti e tradizioni che si rinnovano. A Valle dell'Angelo, borgo nel cuore del Parco del Cilento e Vallo di Diano, in provincia di Salerno, la parola d'ordine è accoglienza.

Oggi dal più piccolo comune della Regione Campania – circa duecento residenti – arriva un grande esempio di come il turismo delle radici possa dare nuova linfa al territorio, combattere lo spopolamento, creare posti di lavoro «come per i giovani che lavorano a Cilento Taste, un centro multiservizi rivolto ai turisti e ai cittadini» e far «riscoprire un grande senso di appartenenza, e l'importanza della memoria». Parole di Salvatore Angelo Iannuzzi, sindaco del Comune salernitano che racconta come tutto sia iniziato nel lontano 2007: «Siamo venuti a sapere che la senatrice argentina Alicia Mastandrea era alla ricerca delle sue radici. Dopo diverse ricerche abbiamo scoperto che i suoi avi erano di Valle dell'Angelo. È ritornata più volte nella sua terra d'origine così come una delegazione di Vallangiolesi si è recata in Argentina. Il nostro Comune è fortemente legato all'Argentina – spiega Iannuzzi – lì vivono diverse migliaia di vallangiolesi emigrati a metà '900. Attraverso il festival TaranTà dedicato proprio agli emigrati in Argentina che si tiene ad aprile abbiamo voluto unire due mondi e due cul-



ture che si sono un po' mescolate proprio come i due popolari balli protagonisti del festival: la tarantella cilentana e il tango argentino».

Non solo Argentina però: a Valle dell'Angelo – un vero e proprio set cinematografico ricco di natura e di storia – arrivano da Germania, Olanda, America del Sud. «Il nostro Paese si ripopola a Natale, a Pasqua o in estate per la festa di San Barbato» dice il primo cittadino, che ricorda che la ricorrenza patronale con il Santo portato in processione, la banda musicale, le luminarie rappresentino – ogni 31 luglio – un momento significativo e partecipato: «Arrivano in tanti dall'estero ed è sempre un grande momento di festa. Siamo una piccola realtà ma cerchiamo di fare il nostro meglio. Siamo sicuri che il turismo delle radici possa fare del bene alla nostra terra. Tenerla viva. Perché vivi sono i legami e vive sono le radici».

Un momento
del festival
TaranTà

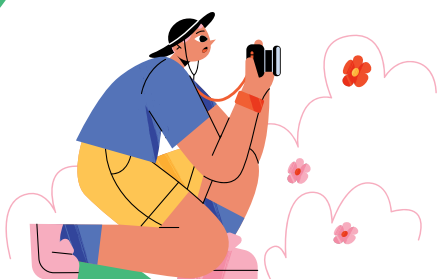
Indermit Gill, capo economista della Banca Mondiale ha invitato ad affrontare con un'ottica diversa il problema della denatalità

La chiave per la crescita dell'Italia: sfruttare il potenziale degli oriundi

L'Italia investa sul potenziale dei suoi oriundi per crescere. L'invito viene da Indermit Gill, capo economista della Banca Mondiale. «Quanti sono adesso gli italiani? Un po' meno di 60 milioni? Ce ne sono almeno altrettanti all'estero, che vivono in Paesi prosperi come gli Stati Uniti o il Canada, o grandi come l'Argentina, il Venezuela e il Brasile, e che spesso dispongono di capitali da investire, e hanno anche un legame sentimentale con l'Italia, pure a distanza di generazioni. Quando si parla del numero degli italiani, andrebbero inclusi anche quelli della "diaspora". In India abbiamo imparato a farlo: li chiamiamo "cittadini d'oltremare"», ha affermato in una intervista a Repubblica in occasione della sua presenza al Festival Internazionale dell'Economia di Torino. L'economista indiano ha invitato così ad affrontare con una ottica diversa uno dei fattori chiave che frena lo sviluppo del Paese, ossia la denatalità che anche in Italia avanza inesorabile (nel 2022 si è scesi per la prima volta sotto le 400mila nascite ed il calo non si è più arrestato). E a farlo pun-



tando con decisione sul bacino delle persone di discendenza italiana. La cifra dei 60 milioni di oriundi citata da Gill – che si somma ai circa 6 milioni di italiani residenti all'estero, il 10% degli italiani residenti in patria, dato anch'esso in costante crescita, +91% dal 2006 ad oggi – è peraltro la soglia minima. Le stime più accreditate si spingono fino ad 80 milioni di persone ed addirittura fino a 260 milioni considerando coloro che abbiano anche solo una lontana ascendenza con la penisola, oppure parlino italiano o comunque si sentano





legati alla cultura tricolore. Alla luce dell'Anno del Turismo delle Radici, che ha messo sotto i riflettori questo vero e proprio "bacino demografico" (con 10 milioni di effettivi turisti che viaggiano per la penisola alla ricerca delle tracce dei propri avi), Gill ha esortato ad ideare dei nuovi meccanismi, fiscali, lavorativi e di impresa, che spingano gli oriundi ad investire nel sistema Italia e non solo nel turismo delle radici che porta comunque una dote per il nostro Paese di circa 8 miliardi di euro aggiuntivi all'anno: «I turisti vengono e spendono. Roma

è un museo a cielo aperto, e lo sono tante altre città italiane, da Siena a Rimini. Ma così ci fermiamo ai consumi. Quello che serve sono gli investimenti, per spingere l'economia e far crescere di più il Pil. E anche questo non basta perché, se la spesa pubblica continua a crescere allo stesso tasso del Pil, tra dieci anni vi ritroverete nella stessa situazione di oggi». Il richiamo è diretto al sistema già esistente del cosiddetto visto per agli investitori extra UE affinché si rivolga in modo mirato agli oriundi italiani nel mondo.

Nella foto
in alto,
Indermitt Gill

Esperienze

Dal Lago d'Iseo a Cagliari: l'Italia offre attività immersive con l'obiettivo di evocare ricordi ed emozioni

Firenze



La storia della Nazionale di calcio in un museo a Coverciano

Inaugurato nel 2000 nei pressi dei campi di allenamento della Nazionale italiana di calcio, il Museo del Calcio di Coverciano custodisce testimonianze del passato e del presente degli Azzurri, come scarpe, palloni, cimeli, trofei, striscioni e divise storiche. L'oggetto più antico è il gagliardetto di Italia-Austria del 15 gennaio 1922, gara giocata al Velodromo Sempione di Milano. Ci sono poi le maglie degli indimenticati del Grande Torino, alcune che ripercorrono la storia della Nazionale, quella degli Europei vinti nel 2021 e i trofei che hanno unito tutto il Paese: le quattro Coppe del Mondo, quella degli Europei del 1968 e la Coppa Internazionale del 1930.

Matera



Alla scoperta dei segreti della panificazione lucana

Il pane riveste un significato speciale in Basilicata. Rappresenta sostentamento, nutrimento e l'essenza stessa della vita. Il processo di panificazione è profondamente radicato nella tradizione, tramandato di generazione in generazione, preservando le conoscenze e le tecniche che hanno plasmato l'identità culinaria della regione. A Matera, in un laboratorio sarà possibile imparare a panificare secondo l'arte lucana, utilizzando farine coltivate localmente che doneranno al pane un sapore e un aroma distintivi. Una esperienza che è più di un semplice corso di cucina: è una full immersione culturale per conoscere i valori che sottendono al patrimonio culinario della regione.

Puglia



Salento di pietra e terra tra "cunti" e canti

Ripercorriamo la storia dei più antichi "salentini" attraverso le tracce scolpite nella pietra, che a distanza di millenni continuano a interrogarci con il loro affascinante mistero. "Salento di pietra e terra" è un percorso all'aria aperta, alla scoperta della civiltà pugliese. I "Massi della Vecchia" sono un suggestivo geosito legato fin dalla preistoria all'uso della pietra: da qui inizia una escursione archeologica nell'entroterra salentino, tra i comuni di Giuggianello, Minervino di Lecce e Giurdignano, che ci farà immergere in un paesaggio fatto di muretti a secco, pajare, menhir e dolmen rigorosamente in pietra, ma anche di fiabe, miti e leggende che raccontano la Puglia.

Lago d'Iseo



Documenti e utensili raccontano l'antica arte e la storia delle reti

Monte Isola, perla nel cuore del lago d'Iseo, è la culla della cultura della produzione della rete. Questo passato di straordinario valore socio-economico e antropologico è documentato nel Museo della Rete, nella località Porto di Siviano. Il museo è privato e si trova all'interno della più antica fabbrica di reti di Monte Isola, oggi sede del Retificio La Rete. Nato in omaggio a questa tradizione, presenta una ricca raccolta di documenti, di utensili come l'ago (la ocia), lo strumento principale per tessere la rete a mano, e una mostra fotografica permanente di immagini storiche in bianco e nero che narrano quella che per secoli è stata la prima attività dell'isola insieme alla pesca.

Fabriano



Ecco come vivevano i nostri avi nelle Marche nel secolo scorso

Ti sei mai chiesto come vivevano i tuoi avi nelle campagne marchigiane del secolo scorso? Che strumenti usavano per lavorare nei campi? Com'era la loro giornata? Cosa avranno provato? Facciamo insieme un salto nel passato per scoprirlo. Gli ambienti delle case contadine di allora sono stati ricostruiti per ricordare alle giovani generazioni come si viveva un tempo. A Fabriano, in provincia di Ancona, un'antica casa colonica di 300 mq ospita un originale Museo della Civiltà Contadina che, grazie a oltre 2.500 manufatti, utensili, attrezzatura di lavoro e arredi, racconta la vita di uomini e donne che lavoravano e vivevano nelle campagne a cavallo tra Ottocento e Novecento.

Cagliari



Imparare la lingua sarda? Si può grazie a un laboratorio

La Sardegna è un'isola ricca di storia e cultura, e la sua lingua è un elemento fondamentale di questo patrimonio. Il sardo è una lingua romanza, strettamente imparentata con l'italiano ma con caratteristiche proprie che la rendono unica. Esistono diversi dialetti del sardo, che si distinguono per la pronuncia, la grammatica e il vocabolario. I principali sono il campidanese, parlato nella parte meridionale dell'isola, e il logudorese, parlato nella parte settentrionale. Grazie a un laboratorio, a Cagliari è possibile scoprire questo patrimonio linguistico. Il laboratorio è rivolto a tutti coloro che hanno origini sarde e desiderano approfondire la conoscenza della lingua dei loro antenati.

italea

Il viaggio verso le tue radici



Finanziato dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

MINISTERO DELLA CULTURA

Ideato e prodotto dall'Agenzia Nove Colonne, che cura nel quadro del Progetto "Il Turismo delle Radici - Una Strategia Integrata per la ripresa del settore del Turismo nell'Italia post Covid- 19", CUP: J51B21005910006, come previsto dall'Accordo tra il Ministero della Cultura e il MAECI per la realizzazione di servizi di informazione ai media, ideazione, produzione e sviluppo di contenuti editoriali e multimediali.

italea



Il viaggio verso le tue radici



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



MINISTERO
DELLA
CULTURA